

Questa sera alle ore 22 in TV comizio del Partito comunista da Sesto San Giovanni

Parleranno i compagni Giancarlo PAJETTA e l'on. Luigi ANDERLINI socialista autonomo; Gian Mario ALBANI, indipendente, già presidente regionale delle ACLI lombarde; Giulio CHIESA, studente universitario

Proclamato per sabato dai sindacati metalmeccanici

Quarto sciopero alla FIAT

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN UNA LETTERA A FANFANI SUGLI OSTACOLI FRAP-POSTI DAGLI USA AL PRENEGOZIATO PER IL VIETNAM

LONGO: il governo si pronuncerà contro le manovre di Washington

Nuovi massicci bombardamenti sul Vietnam

Il segretario del PCI, Luigi Longo, ha inviato ieri la seguente lettera al ministro degli esteri Amintore Fanfani:

Signor ministro, mi rivolgo a Lei per chiedere una presa di posizione del governo italiano in merito alla questione di un incontro tra rappresentanti della RDV e degli Stati Uniti per giungere ad una cessazione totale e incondizionata dei bombardamenti americani contro il Vietnam del Nord e alla apertura di negoziati di pace. Sono fortemente preoccupato per il modo con cui il governo degli Stati Uniti ha finora risposto alla dichiarazione fatta il 3 aprile dal governo di Hanoi.

re negoziatori « in ogni momento e in qualunque luogo del mondo »: e tale dichiarazione era stata solennemente ripetuta dal presidente degli Stati Uniti nel suo discorso del primo aprile. Questo impegno è stato clamorosamente smentito in questi giorni: difatti il governo degli Stati Uniti ha respinto due precise proposte sulla sede degli incontri avanzate dal governo di Hanoi e mette avanti condizioni che appaiono tanto più odiose in quanto vengono da un governo che porta la responsabilità dell'aggressione e in quanto ogni giorno di ritardo aggiunge nuovi danni, nuove vittime umane a quelle già provocate da tanti anni di guerra di sterminio.

Questi fatti confermano che per giungere alla fine dell'aggressione americana e a negoziati di pace è decisivo l'intervento attivo dei popoli, delle forze politiche, degli Stati. Tale intervento è tanto più necessario oggi dinanzi alla crisi che attraversa la politica americana ed ai tentativi di tamponare tale crisi con ambigue manovre che non affrontano la sostanza dei problemi. Il rischio che ne deriva per la causa della pace, della libertà e dell'indipendenza dei popoli è troppo grande, perché si possa tacere.

Per questi motivi noi sollecitiamo una immediata, decisa presa di posizione del governo, che esprima lo sdegno dell'opinione pubblica italiana per la continuazione dei bombardamenti e degli atti di guerra contro il Vietnam, chieda la loro cessazione e si pronuncerà contro le manovre elusive e ritardatrici del governo di Washington. La chiusura delle Camere impedisce di sollevare tali questioni nella sede parlamentare. Ma di fronte alla gravità dei fatti sento la necessità di rivolgermi pubblicamente a Lei, signor ministro e sono convinto, con questa richiesta di esprimere il pensiero non solo degli otto milioni di elettori che hanno dato la loro fiducia al nostro partito ma di altri milioni di cittadini del nostro paese.

Confido che Ella vorrà prendere in considerazione la questione da noi sollevata e vorrà dare ad essa una risposta. Distinti saluti. Luigi Longo

112 incursioni - Il «Nhan Dan» rivela che gli americani hanno compiuto un orrendo massacro nel villaggio di Son My: 501 bambini, donne e vecchi uccisi, bruciati vivi, gettati in pozzi e pa-ludi - Duri colpi inflitti all'aggressore in aspre battaglie nel Sud - Johnson incontra il fantoccio Park

HANOI, 17. Sconfitti sui campi di battaglia, i pirati dell'aria intensificano i loro feroci bombardamenti sul Vietnam del Nord. L'aviazione americana ha compiuto ieri ben 112 «missioni». Soltanto nella valle di A Shau, i bombardieri «B-52», secondo quanto ha riferito un portavoce militare americano, hanno sganciato 816.000 chili di bombe. Si è trattato - commentano le

Rusk torna alla carica con la «reciprocità»

WASHINGTON, 17. Mentre a Hanoi il presidente Johnson dava inizio ai colloqui con il fantoccio sud-coreano Park, capofila di una sorta di «rivolta» dei satelliti asiatici contro ogni prospettiva di soluzione negoziata nel Vietnam, a Washington si sono avute oggi nuove manifestazioni di ostilità verso la questione dell'incontro preliminare con i vietnamiti.

Il segretario di Stato, Rusk, in un discorso pronunciato dinanzi all'Associazione dei direttori di giornali, ha dichiarato che gli Stati Uniti «non considerano una risposta ufficiale» le dichiarazioni vietnamite circa la sede dei colloqui e insistono per la scelta di una capitale diversa da quelle indicate. Rusk ha sostenuto che la cessazione parziale dei bombardamenti, ordinata da Johnson sarebbe «un gigantesco passo verso la pace» e che gli Stati Uniti sono «pronti a discussioni responsabili, se queste sono possibili». Toccherebbe quindi a Hanoi «mostrare un serio interesse per la pace».

Ma Rusk ha anche risollevato la questione di una «reciprocità» da parte vietnamita, che dovrebbe tradursi in «una de-escalation nel sud». «Se la pace non verrà con i negoziati - ha soggiunto il segretario di Stato - essa verrà quando i non-vietnamiti si renderanno conto che la fermezza degli Stati Uniti regge a qualsiasi prova».

Anche il segretario alla difesa, Clifford, ha dichiarato oggi, prima di partire per l'Aja, che Hanoi «non ha mostrato alcun segno di voler attenuare il conflitto» e che gli Stati Uniti restano in attesa di «un gesto positivo».

agenzie - di «uno dei più massicci bombardamenti di tutta la guerra». Naturalmente le fonti americane precisano che i bombardamenti sono stati «limitati ad obiettivi a sud del 19. parallelo», ma un che questo è falso. Un aereo americano è stato infatti centrato in pieno dalla contraerea nord-vietnamita nella zona di Hai Phong, molto a nord del 20. parallelo. Assieme ai bombardamenti, gli americani continuano a commettere bestialità atroci contro la popolazione inerme del Vietnam del Sud. Lo denuncia oggi il «Nhan Dan», affermando che il 18 marzo elementi della 82.ma divisione aviotrasportata americana hanno massacrato 501 persone nel villaggio di Son My, nella provincia di Quang Ngai. «Gli assassini - afferma il giornale - hanno decapitato parecchie persone anziane gettando poi i loro cadaveri in pozzi e paludi. Hanno bruciato vivi bambini e hanno abusato di donne incinte provocando la loro morte».

Bombardieri americani hanno compiuto incursioni, nei giorni scorsi, anche in territorio laotiano. Nel Vietnam del Sud, intanto, le forze del Fronte nazionale di liberazione continuano ad infliggere pesanti sconfitte agli americani e ai loro collaborazionisti. Nei pressi della base di Rhe Sonh, i partigiani hanno rovesciato 200 proiettili di mortaio e proiettili-razzo sulla base dei marines. A (Segue in ultima pagina)



Altre manifestazioni in Germania. Il presidente dell'associazione degli studenti socialisti, Karl Wolff ha annunciato a Francoforte una nuova serie di manifestazioni. Nella foto: un aspetto della repressione poliziesca ad Amburgo

A 12 giorni dall'entrata in vigore i pensionati non sanno come saranno trattati

Il governo vuole peggiorare ancora la negativa legge sulle pensioni

CGIL, CISL e UIL preparano le proprie esortazioni al decreto delegato - Punti di dubbia interpretazione - Un grave peggioramento: abolita ogni agevolazione per la prosecuzione volontaria dei contributi

SOTTOSCRIZIONE DELLA CGIL PER IL POPOLO DEL VIETNAM

Una delegazione della CGIL, composta dal segretario confederale Luciano Lama e dal vice segretario Mario Dià e Gina Guerra, partirà per Hanoi il 26 maggio prossimo, su invito dei sindacati della Repubblica Democratica Vietnamita. In coincidenza con la visita della delegazione, la CGIL lancia una grande sottoscrizione di solidarietà con il popolo vietnamita, che culminerà nelle manifestazioni del 1. maggio. A PAGINA 15

Il governo vuole peggiorare anche la pessima legge sulle pensioni imposta il 27 febbraio scorso al Parlamento. Il testo del «decreto», con cui si attuano le deleghe contenute nella legge, è stato per tutto il giorno di ieri all'esame delle Confederazioni dei lavoratori: al mattino delle segreterie; al pomeriggio degli incaricati degli uffici previdenziali CGIL, CISL e UIL. Pur non essendo noto il testo proposto - che il governo si è guardato bene dal rendere pubblico - emerge chiara l'intenzione di un tentativo di interpretazione «negativa» per i pensionati e i lavoratori, in due sensi: 1) con la scelta della formula peggiore in alcuni casi in cui si era affacciata la possibilità di dare alla legge due «sbocchi» alternativi; 2) mantenendo formulazioni equivocate che rischiano di peggiorare l'attuale situazione che costringe migliaia di pensionati a portare le loro controversie fin davanti ai tribunali. La legge, che doveva contraddistinguersi per la chiarezza dei rapporti, avendo sostituito al macchinoso capitulo precedente il rapporto pensione-salario, presenta infatti una casistica assai fitta di punti contestabili. Per ambedue queste ragioni (Segue in ultima pagina)

Annuncio del FBI

KING FU VITTIMA DI UN COMLOTTO

Mandato di cattura contro uno dei congiurati



WASHINGTON, 17. Il leader negro Martin Luther King fu vittima di un complotto, non del gesto d'un criminale isolato: lo dichiara il FBI, il quale ha oggi incriminato Eric Starvo Galt appunto per partecipazione a un complotto contro la vita di King. E' la prima volta che viene ufficialmente ammessa l'esistenza di una cospirazione di razzisti dietro l'attentato di Memphis. Nel confronto del Galt è stato spiccato oggi a Birmingham un mandato di cattura sulla base della denuncia del FBI, nella quale si afferma che il Galt è «un individuo che egli affermava essere suo fratello» erano entrati a far parte di un complotto che aveva preso forma il 29 marzo a Birmingham e che aveva l'obiettivo di «danneggiare, minacciare o intimidire Martin Luther King». Il FBI ha diffuso inoltre la fotografia del Galt (che pubblichiamo qui sopra) con una descrizione delle caratteristiche somatiche. Il ricercato acquistò il 30 marzo una carabina a Birmingham «nel quadro dell'attuazione del complotto»: presumibilmente era l'arma con cui King venne assassinato. Il nome del Galt era stato citato nei giorni successivi a quelli dell'assassinio come quello dell'uomo eccelsosi a bordo della vettura «Mustang» bianca subito dopo l'uccisione di King.

Dopo le censure imposte dalla direzione della Rai-Tv

Il PCI rifiuta di partecipare a una inchiesta farsa di TV-7

Le critiche del compagno Occhetto alla faziosità della televisione italiana hanno provocato l'intervento censorio ed il successivo rifiuto del PCI - Le scandalose affermazioni del dc Bernabei dopo la registrazione dell'ultima «Tribuna elettorale» - La necessità di una vigilanza costante e quotidiana per salvaguardare la libertà di informazione

«Che cosa infastidisce di più l'elettorato in questa campagna elettorale?». «Moro alla televisione». Questa, più o meno, avrebbe dovuto essere una delle battute di un servizio che TV-7 avrebbe dovuto mandare in onda nel prossimo numero di domani sera e che gli italiani, invece, non vedranno. La risposta, infatti, l'avrebbe dovuta pronunciare il compagno Achille Occhetto, responsabile della Sezione Stampa e Propaganda del PCI. Ma non appena i dirigenti della Rai-Tv hanno saputo il tenore della risposta di altre che ditemo) è scattato il meccanismo della censura preventiva. S'è tentato in tutti i modi di svuotare il tono della trasmissione: il Pci è stato costretto a rifiutare il vergognoso compromesso ed ha respinto l'invito di partecipare ad una nuova farsa elettorale televisiva. Questo nuovo scandalo - che conferma ancora una volta il livello di asservimento della nostra televisione agli interessi governativi - si è maturato ieri, nel corso di alcuni incontri fra la redazione di TV-7 e l'Ufficio Stampa e Propaganda del nostro partito. TV-7, infatti, aveva programmato per il prossimo numero un servizio sui modi e gli strumenti di propaganda usati da alcuni partiti politici in questa campagna elettorale. Un inviato del settimanale si è recato in via delle Botteghe Oscure illustrando l'iniziativa che avrebbe dovuto interessare il Pci, la Dc, il Psu e il Pli.

«E' una inchiesta di tipo tecnico», è stata la premessa. Si trattava, in pratica, di evitare che - nelle singole interviste - ogni partito tentasse di approfittare del tempo a disposizione per aprire un dibattito violando così gli accordi prelettorali. Anche se a tutti è noto da chi, ed in qual misura, questi accordi sono stati ripetutamente violati in questi giorni, i responsabili del Pci si erano dichiarati disposti a limitare il loro intervento agli «strumenti tecnici». Ma quali sono gli «strumenti» di una campagna elettorale? Il compagno Occhetto ha fatto osservare che era inevitabile, in un necessario, un riferimento preciso alla televisione che sempre più si afferma come uno strumento fondamentale di comunicazione: «e che sempre più, specie in questa campagna elettorale, si esprime come uno strumento pubblico messo a servizio di una parte politica. La televisione, che dovrebbe essere uno «strumento» di tutti, è invece riservata ai partiti di centro-sinistra e a particolari, alla democrazia cristiana, in aperta violazione della stessa carta costituzionale. L'osservazione era talmente ovvia, che non ha sollevato - in un primo momento - particolari obiezioni. Sono iniziate le domande. La prima, che riguardava il modo in cui «l'elettorato riceve le sollecitazioni» in questa campagna elettorale, ha avuto questa testuale risposta: «Non credo si possa parlare di un elettorato astratto. Ci sono elettori operai, elettori contadini, elettori capitalisti. Ciascuno reagisce in modo diverso a seconda della propria condizione sociale. Ma i ceti popolari rispondono criticamente alle sollecitazioni elettorali».

Dario Natali (Segue in ultima pagina)



SE NON ERAVATE ancora persuasi che bisogna unificare quella che Enrico Cuccia per l'altro sera alla TV ha chiamato «l'arroganza democristiana», speriamo che ne siate convinti ora, dopo avere visto e sentito il ministro Colombo. Il quale si esprime con una condiscendenza composta e altissima da padrone di casa. Osservato come gestisce: sembra che mostri agli ospiti le stanze a loro destinate, e siccome sa che i socialisti tengono alla stanza dei bottoni, gliela assegna con cortesia e sufficienza, dopo avere fatto venire un elettricista a tagliare i fili. Quando parla l'on. Brodolini, Colombo lo guardava come chi, sedendo a capo tavola, tiene sotto controllo un commensale del quale segretamente diffida, un commensale inesperto e ciarliero, che il padrone, con un rischio del quale in fondo si compiace, ha invitato soprattutto per mostrare a se stesso la propria liberalità. E quando Brodolini ha detto alcune cose fucose sul patto atlantico e il liberale Bozzi, che pare un personaggio invecchiato di Luciano Zuccoli, lo ha interrotto, Colombo, secco, ha precisato: «Brodolini non intendeva dire questo, senza neanche sentire lo interpellato, al quale d'altronde perdona perché è la prima volta che siede a tavola coi signori. L'on. Brodolini, con quella sua aria amareggiata da pensatore scontento di sé, non ha insistito, e Colombo ha concluso il discorso anche parlando pacato, come se fosse seduto su una di quelle poltrone dei dentisti che si alzano silenziosamente, e prima di scomparire ha dato un'ultima occhiata gelida al comunista Berlinguer: il solo che non vuole essere ospite di nessuno e che non ha nessuno da ringraziare. Fortebraccio